Anno XX. Venerdì 20 Settembre 1867 N. 214

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 16 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 22 agosto, con il quale sono dichiarate provinciali le dieci strade dell' Italia meridionale comprese nell' elenco unito al decreto medesimo.

La notizia che S. M. il re, sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, con decreti del 29 settembre 1866, 11 febbraio, 24 marzo, 7 aprile e 15 agosto 1867 ha approvato il riparto di L. 10,000 stanziate sul bilancio 1866, capitolo 10, in sussidio ai comuni e consorzi per opere stradali, nel modo che risulta dalla tabella pubblicata dalla stessa *Gazzetta ufficiale*.

La notizia che S. M. il re, con decreto delli 8 settembre corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha trasferito il maggior generale Bruzzo cav. Giovanni dal comando del genio nel dipartimento militare di Bologna al comando del genio nel dipartimento militare di Verona.

Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Indirizzo agli Italiani

Roma, 7 settembre.

Era generalmente desiderata la concordia fra le varie frazioni del partito liberale romano per procedere uniti all' impresa di affrancare Roma dal giogo dei preti e di compiere l' unità d' Italia. Questo voto fu, dopo grandi sforzi, esaudito e noi, succedendo al Comitato nazionale romano, ed al Centro d'insurrezione dimissionarj eravamo in apposito manifesto ai Romani, in data del 13 luglio p. p., accreditati da entrambi presso i nostri concittadini. Assumemmo quindi il difficile compito fidando che i Romani e gl'italiani tutti ci soccorrerebbero di quei mezzi, che, senza violare la convenzione di settembre e senza togliere a Roma l' iniziativa dell' insurrezione, ci possono essere somministrati. Infatti che fanno da parecchi anni i nostri nemici? Leggittimisti, sanfedisti nell' europa, anzi nel modo intero? gareggiano per ispedire, in questa ch' è la loro rocca estrema, tutti i sussidj che possono, danari, ingegni e braccia. Le loro associazioni palesi e segrete, le conventicole improvvisate quà e là, le parrocchie trasformate in uffizj di arruolamenti, i privati eziandio hanno allacciato tutti i paesi in una vasta rete di cospirazione contro l'incivilimento, contro l' Italia, scegliendo Roma per campo di battaglia. Contro tutte queste forze che il fanatismo religioso e politico del mondo ci getta addosso, dovrà forse bastare da sola la povera Roma nelle misere condizioni politiche ed economiche a cui è ridotta? Dovrà ella sola, dopo aver prodigato dal 1848 fino ad oggi ingegni, danaro e braccia in tutti i movimenti liberali e nelle grandi guerre della nazione, dovrà ella sola lottare contro le forze della reazione cosmopolita qui cospiranti? Il governo d' Italia è legato, è vero, dalla convenzione di settembre. Egli ha dovuto, per fare sparire la bandiera francese d'in sul territorio pontificio, rinunziare all'impiego della forza per piantarvi la propria bandiera. Ma gl' Italiani saranno forse meno chiaroveggenti sui loro veri interessi di quello che lo siano i loro nemici di ogni paese che fanno capo a Roma? Non ha l' Italia associazioni nazionali fondate nel sagace concetto di ajutare i grandi intenti della nazione fuori delle sfere delle responsabilità diplomatiche? non ha istituzioni, cittadini generosi che sappiano e vogliano porgere i necessari soccorsi a chi lavora pel compimento delle aspirazioni nazionali? A queste società, a queste istituzioni, a questi cittadini noi ci rivolgiamo. Intenti ad apparecchiare al più presto una insurrezione romana, senza imbarazzi pel governo d' Italia, senza improntitudini e senza strepito precedente, noi abbiamo bella e pronta una vasta organizzazione. Ma essa non si mantiene (chi nol sa?) senza molto danaro, e costosissimi sono gli apparecchi pel dì dell' azione. La cassa, fondamento di tutto, non ha da parecchi mesi altro alimento che le offerte di questa popolazione patriottica, immiserita da una lunga tirannide e da una serie di luminosi sagrificj.

Tutti coloro alla cui patria carità noi dirigiamo il presente appello, sono vivamente pregati di risponderci al più presto possibile, se, in quale misura, a titolo gratuito o in forma di prestito rimborsabile dal primo governo provvisorio che si costituirà in Roma, e dentro quali termini di tempo, essi vogliano concorrere alla somministrazione dei fondi di che abbiamo urgente bisogno. Ogni indugio sarebbe mortale. Noi stiamo sulla breccia aspettando il vostro soccorso. Se esso inopinatamente dovesse mancarci, questo partito liberale, fortemente organato, non potrebbe che rimanere in balìa degli intriganti.

Lungi da Roma e dall' Italia una tale sventura, una tale vergogna!

La Giunta Nazionale Romana.

— A questo indirizzo, il gen. Garibaldi ha fatto la seguente risposta:

ALLA GIUNTA NAZIONALE ROMANA

Il vostro appello agli Italiani non andrà perduto.

APPENDICE

LA

QUISTIONE ROMANA

ED IL

MINISTERO RATTAZZI

PER

LUIGI DE LEVA

(*Continuazione V. N. 211. 212. 213.*)

Ma sia questa od altra la causa che modifica in certi casi la linea politica dell' imperatore Napoleone, noi abbiam troppo alta opinione del suo senno, della sua rettitudine, e della conoscenza profonda ch' egli mostra dei tempi e degli uomini, per credere che nell' intimo del suo cuore non riconosca e deplori il torto incontrastabile che si fa all' Italia nella quistione romana. Nè può essere diversamente in un sovrano, dalle cui azioni memorabili abbiamo imparato a riguardarlo per qualche cosa di più di un gran principe, lo abbiamo riguardato come un reggitore filosofo.

Ed abbiam fede infine in qualche cosa di più potente e di più grande ancora: abbiam fede nel sentimento liberale della Francia. No, la nobile nazione francese non potrà ostinarsi a persistere nell' errore; essa aprirà gli occhi alla verità, e disapproverà finalmente con unanime voto le enormi pretese d' un partito che la disonora, e dal 1849 l' ha costretta ad una sequela d' atti inqualificabili, contrari a' suoi stessi principii ed a suoi stessi interessi. Che se tardasse ancora a farlo, ci parrebbe di vedere le ombre immortali di Mirabeau, di Voltaire, di Saint-Simon scoperchiare gli avelli ove per sempre riposano, e rizzandosi d' un tratto esclamare col più profondo dolore: « E che, concittadini siete voi, voi i quali con tanta gloria apriste già nell' ordine dei fatti l' èra della libertà e della fratellanza fra i popoli, e ben tosto nell' ordine del pensiere le daste con le dottrine il più fecondo sviluppo, che ora nel regno temporale del prete, così ostinatamente vi date a difendere il principio quintessenziale del più abbietto e degradante despotismo? »

IV.

Egli è fuor di dubbio che un fatto qualunque perchè siavi interesse di sostenerlo con mezzi efficaci, debba avere due qualità essenziali: primo la probabilità che possa sostenersi con qualche successo, secondo l'utilità verso la causa per cui quel fatto esiste. E possiamo noi asseverare che la Convenzione di settembre racchiuda in sè queste due qualità? Ah, non c' illudiamo o signori, essa non ha nè l' una, nè l' altra; essa non farà che suscitare a voi noie, fastidi ed imbarazzi infiniti, senza riuscire per questo a salvare il potere temporale dei preti.

La condanna quindi la più diretta della Convenzione in discorso noi la troviamo appunto nell' istesso *Moniteur* francese interessato a difenderla, condanna espressa nelle seguenti parole che riproduciamo a maggior schiarimento della nostra tesi. « Il

In Italia sonvi molti paolotti, molti gesuiti molti che sacrificarono sull'altare del ventre. Ma è pure consolante il dirlo, vi sono molti prodi di San Martino, molti eroici bersaglieri del *Re d'Italia*, molti soldati della prima artiglieria del mondo, molti discendenti dei 300 Fabi, ed un avanzo dei mille di Marsala, i quali, se non mi inganno, hanno prodotto cento mila giovani che temono oggi di esser troppi a dividere la misera gloria di cacciar d'Italia mercenari stranieri e negromanti.

Circa ai mezzi, l'Italia ebbe sempre la disgrazia d'essere troppo ricca per mantenere eserciti stranieri, e fra i suoi ricchi non mancono patriotti che tosto vi porgeranno, ne sono sicuro, le loro splendide offerte.

Avanti dunque, o Romani, spezzate i rottami dei vostri ferri sulle cocolle dei vostri oppressori — e d'avanzo saranno gli Italiani che divideranno le vostre glorie.

Vostro, *G. Garibaldi*.

Genestrello, 16 settembre 1867.

— Togliamo da un carteggio dalla *G. di Torino*:

Quest'oggi gli spiriti sono un poco più calmi, sapendosi che il generale Garibaldi si trova alla villa del marchese Pallavicino, il quale si spera che non mancherà di fargli sentire quanto un tentativo su Roma sarebbe in questo momento compromettente. Del resto non vi è altra notizia che valga a dare ragione a questa calma, mentre le cose rimangano le stesse di ieri.

Ho parlato con un deputato dell'Umbria, giunto questa mane da Terni e mi dice che in realtà si parla ivi pubblicamente di questa spedizione di Garibaldi come di cosa già stabilita, e che può solo essere rimandata da oggi a dimani, ma certo da aver luogo entro un tempo molto ristretto.

Non si precisano esattamente quali siano le intenzioni del generale, e da qual parte intenda muovere verso la capitale, ma tutta la gioventù si tiene pronta ad un avviso.

Sarebbero passati ieri l'altro (sempre secondo la stessa persona che mi ha dato le precedenti informazioni), due ufficiali garibaldini, ben noti, i quali hanno avuto delle conferenze coi capi del movimento, così non ci mancherebbe che il grido d'allarme perchè tutti si trovassero al loro posto. Come luogo del primo movimento si accennerebbe la parte meridionale del confine pontificio, di più facile accesso e di più spedita operazione sul punto obbiettivo dell'impresa.

Con tutti questi dati, con tutte queste esatte informazioni nell'opinione pubblica, da ieri in poi ha fatto un passo indietro il convincimento che un tentativo su Roma sia così imminente come si credeva.

Io non saprei attribuire ad altro questo fenomeno, che al conoscersi che i romani non sembrano, nella gran generalità, profondamente persuasi che il movimento debba cominciare da loro. L'attitudine degli zuavi, a sentire certe lettere che mi pervengono di colà, è quello che più di tutto influisce a tenerli in rispetto. Quest'orda di stranieri sembra risoluta a sanguinosi partiti verso la popolazione che desse un segno di sommovimento, salvo a disperdersi all'appressarsi di un corpo garibaldino di forza a batterli.

E forse la notizia del poco spirito della popolazione romana, che non potè ancora esser commossa dall'annunzio di così sollecita liberazione, che ha fatto riflettere a Garibaldi, se non valga meglio attendere un altro momento.

Questa mane fu di ritorno l'on. Rattazzi riportando nel portafoglio i decreti del nuovo personale superiore di prefettura, firmati ieri dal Re a Milano. So per altro in modo positivo che non saranno fatti conoscere così sollecitamente come ieri si diceva. Non conosco la cagione di tal risoluzione, che mi pare piuttosto singolare in tanta aspettativa del paese.

Accogliete con qualche riserbo la notizia che mi pare di avervi dato ieri l'altro, che il comm. Gatti, non passerebbe più dal Ministero dell'istruzione pubblica al demanio. Avrei anzi da buon luogo, che egli si è già licenziato del suo vecchio dicastero per passare stabilmente alla sua nuova destinazione.

Si vuole che il Del Carretto, il perno più saldo della burocrazia ministeriale, sia per abbandonare il ministero dell'interno, dove la sua influenza si esercita con spirito partigiano sulle più importanti divisioni di quel dicastero. Certo che la sua capacità, figlia di lunga esperienza, è incontestata; ma i tempi e gli uomini gli si sono cambiati d'intorno senza ch'ei sembri essersene accorto. Dicono che lo attende un posto riposato nella Corte dei Conti, la quale va a subire una più opportuna riorganizzazione.

In questo momento han luogo alle Cascine le corse dei cavalli della Società ippica, con un concorso straordinario di gente e di brillanti toelette. Vi si attendeva il Re, ed è stata una spiacevole sorpresa l'apprendere che egli da Milano ritornò velocemente nella vostra città.

—o()o—

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Nella *Gazz. Officiale* del 18 corr. si legge:

Una piena straordinaria nel pomeriggio di ieri (17) cagionò uno straripamento nel fiume Arida, e ruppe in due tratti la ferrovia tra Parma e Piacenza nelle vicinanze di Fiorenzuola.

Fu eseguito il trasbordo dei viaggiatori nei treni 3, 16 e 33, e sperasi di poter ristabilire nella giornata d'oggi il passaggio.

— Scrivono da Terni che tanto ivi che verso il confine di Orvieto non vi è alcuna raccolta di giovani garibaldini; ma che invece vi sono scaglionate alcune compagnie di truppa regolare, che perlustrano silenziosi i confini notte e giorno.

— Una corrispondenza dell'*Italia*, giuntale dagli Stati pontificii annunzia invece che alcuni drappelli di volontari garibaldini sono già penetrati dalla parte di Foligno, alla spicciolata.

Lungo la linea di confine stanno sul *chi vive* le nostre truppe e le pontificie.

A Roma si crede che l'invasione dei garibaldini *è imminente*, e i zuavi papalini si sono concentrati verso Otricoli.

Nelle campagne romane l'allarme è straordinario e la gioventù si tiene pronta a riunirsi alle bande di Garibaldi.

A Roma poi il governo ha perduto la bussola, è tutta una baraonda in cui non comanda più nessuno; la polizia non ha più autorità ed i patrioti alzano la testa.

Quello che vi è di vero in tutto questo è il gran movimento di concentrazione di truppe papaline nella credenza che Garibaldi entrerebbe co' suoi dalla parte di Spoleto e Foligno, mentre altri distaccamenti di volontari verrebbero da Orvieto e da altri siti.

Ecco ciò che a Roma si crede fermamente dal governo, dal popolo e dalle truppe: e tutti poi ritengono che questo movimento è assai prossimo.

Il generale Nunziante porrà il suo quartier generale a Poggio Mirteto.

Evidentemente (conchiude la corrispondenza) siamo alla vigilia di gravi avvenimenti.

TORINO — Oggi, scrive la *Gazzetta di Torino* del 17, S. M. il Re si recava a Valdieri.

MILANO — Dal *Pungolo*, in data del 18:

Ieri sera, nel grande ottagono della stupenda nostra Galleria, ebbe luogo un concerto eseguito dal Corpo di musica della Guardia Nazionale, in onore della Società inglese. Tutti i pezzi vennero eseguiti colla valentia ben nota della eletta

---

Gabinetto di Firenze, dice il foglio ufficiale del Governo francese, prese delle misure energiche per proteggere la frontiera pontificia: la Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. » Quanta eloquenza in sì stringato laconismo! Esso spiega tutto, vuol dir tutto. Vuol dire che la Convenzione di settembre non si regge per virtù di contratto mutuamente accettato dai contraenti, ma è un'onero imposto agl'italiani loro malgrado, che dee mantenersi con le *misure energiche*; e per conseguente il potere temporale del Papa, se mai potesse esistere a dispetto dei tempi che l'hanno irrevocabilmente condannato, dovrebbe *ab eterno* la sua esistenza all'intervento d'una forza straniera, sia questo diretto od indiretto; il che costituirebbe sempre quel potere non già un governo legittimo, ma un'oppressione violenta a danno d'una delle più cospicue provincie d'Italia.

Ah! signori, ritorniamo noi forse al medio-evo? allora il torto aveva per potente satellite la forza; ma la forza allora era una potenza dominante ed efficace, ed è ora gran tempo che da dominante essa divenne dominata, o si franse irreparabilmente al cozzo delle idee e dell'opinione. Come volete dunque che nel secolo XIX possa reggersi un contratto per virtù di *misure energiche*, quand'esso non riposa sul consenso universale? e non vi accorgete che esso è infranto dal momento che siete costretti a valervi delle baionette e dei vascelli da guerra per farlo rispettare?

La forza riunita della reazione europea del 1815, potente d'eserciti, di cannoni, ed animata da odio immenso contro ogni spirito di libertà, ove avesse avuto potere a far accettare e convalidare i suoi Trattati, e Convenzioni, e Concordati avrebbe senza fallo ricondotto l'umanità al medio-evo. Ma l'umanità cammina, o signori, cammina sempre a dispetto del recalcitrare degl'uni e degli errori degl'altri; e tutto quell'immenso apparato di potenza, e quell'estremo rigore, in pochi lustri si son dileguati come nebbia al vento, sì che appena ne resta la ricordanza. Mentre a riscontro l'andamento progressivo della civiltà dei popoli, nell'istesso modo che un fiume regale, malgrado gli arginamenti e le deviazioni operate dalla mano dell'uomo, maestosamente conduce al mare la massa delle sue acque.

Ma per venire ad esempi a noi più vicini, ed al nostro tema più calzanti, ov'è serbato, domanderemo, il Trattato di Zurigo, stabilito da due potenti imperatori? quel Trattato che intendeva di mantener scissa e frazionata l'Italia, e con improvvido consiglio ridarla in mano a coloro stessi, contro i quali riluttava appunto la pubblica coscienza? Ah! esso non resse, e non poteva reggere, sempre per quella potente ragione sulla quale non ci sembra mai abbastanza lo insistere, cioè che il suo spirito non era in armonia con la giustizia e con lo spirito dei tempi. Ben poteva affannarsi la Diplomazia a compilarne gli articoli, che il popolo li stracciava quotidianamente a foglio per foglio. E non poteva essere altrimenti, poichè il buon senso popolare è rigorosamente logico, o signori, e la Diplomazia non la fu mai: da qui l'ignobile spettacolo di veder sempre cancellato al dimani, quel che oggi essa solennemente segnava.

(continua)

schiera diretta dal bravo Rossari, e vennero vivamente applauditi dalla folla. Come nelle sere antecedenti, la Galleria era splendidamente illuminata e riboccante di cittadini.

NAPOLI — Nel *Pungolo* di Napoli del 16 corr. si legge:

Nella scorsa notte le guardie di P. S. hanno arrestato una certa Falanca Maria e Graziano Domenico, mentre tentavano con la forza d'introdurre nella ruota dell'Annunziata un fanciullo di circa 6 anni, il quale coi suoi lamenti ha avvertito la pubblica forza.

Questo fatto che nelle apparenze nulla ha di rilevante, è il frutto di una tela criminosa, della quale diamo brevemente un sunto.

La Falanca Maria, levatrice, desiderava maritare la propria figlia Giovanna ad un tal Cervone, il quale, già da tempo in relazione amorosa con una cameriera, certa Conte Teresa, ne aveva avuto un figlio stato battezzato sotto il nome di Cervone Gennaro.

Questi era d'ostacolo ai progetti della Falanca; quindi pensava costei a far rapire il fanciullo. Riuscita nel suo intento coll'aiuto del Graziano, si decise a farlo sparire portandolo ai trovatelli. Ma nonostante la precauzione usata di denudare il fanciullo e di *ungerlo d'olio*, non riuscirono a farlo entrare nell'apertura della ruota, nè anche con la violenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggiamo nel *Temps*:

Oggi, 16, a Parigi si crede che le Camere saranno decisamente convocate alla metà del prossimo novembre.

TURCHIA — Togliamo per intero dall'*Havas Bullier* il seguente telegramma da Costantinopoli, 12, annunciatoci dall'Agenzia Stefani:

Officiale. Il governo imperiale ha preso le seguenti deliberazioni circa l'isola di Creta.

S. M. il Sultano, confermando le sue dichiarazioni anteriori, accorda ancora una volta piena ed intera amnistia agli abitanti dell'isola di Creta. Tutti quelli che, compromessi negli avvenimenti, vorranno ritornare ai loro focolari e rimanervi tranquilli consegnando le armi, godranno di ogni sicurezza e protezione.

Un termine fino al 20 ottobre è accordato ai volontari stranieri per lasciare l'isola a bordo di legni stranieri od ottomani a loro scelta; e nessun ostacolo sarà posto nemmeno alla partenza degli indigeni che volessero espatriare colle loro famiglie, coll'unica condizione di rinunciare a qualunque interesse che potessero avere nell'isola e di non potervi ritornare senza il permesso del governo imperiale.

Le truppe imperiali continueranno a mantenere la tranquillità pubblica, nei punti ch'esse occupano; e qualunque inseguimento sarà sospeso entro il suddetto termine contro gli stranieri ed i loro compagni indigeni nei luoghi dove si trovano, se non in caso d'aggressione da parte loro. Spirato quel termine, coloro che non avessero approfittato di questo favore non avranno più diritto di goderne. Il blocco sarà mantenuto come il passato.

MESSICO — Il vice-ammiraglio Tegethoff arrivò già nella capitale di Messico. Le due navi da guerra austriache, la fregata ad elice *Novara* e il piroscafo *Elisabetk*, sono già ancorate nella rada di Sacrificios, dinanzi a Veracruz, dopo il risultato favorevole delle trattative per la consegna della salma dell'Imperatore Massimiliano del Messico, essendo ora incamminate le trattative in proposito nella stessa capitale dell'impero, e personalmente con Juarez, avrà luogo il trasporto della salma da Queretaro e l'imbarco sulla fregata *Novara*.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

LISTA ELETTORALE POLITICA DELL'ANNO 1867

In esecuzione dell'Art. 90 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, si fa noto;

Che

questa Giunta costituitasi jeri in seduta Straordinaria a forma di Consiglio, valendosi delle facoltà attribuitele dall'Articolo 94 della succitatata legge, ha definitivamente approvata e decretata la lista degli elettori Politici.

Visti pertanto gli Articoli 38, 39, 40 della legge Elettorale 17 dicembre 1860, mentre l'Ufficio con analoga circolare va a partecipare le avvenute cancellazioni nei termini prescritti, si fa a pubblicare all'Albo Pretorio i nomi degli elettori nuovi, ammessi nella revisione del corrente anno.

Si avverte poi che ogni ulteriore richiamo in ordine alla suddetta lista, dovrà essere presentato dinanzi al R. sig. Prefetto, a mente dell'Articolo 43 della stessa legge elettorale.

Dalla Residenza Municipale,
Ferrara 17 settembre 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

Suicidio — Ieri sera, per ignota causa, circa le ore 10 e mezzo, Banzi Filippo, d'anni 17 gettavasi nella fossa di questo Castello, da dove fu estratto già reso cadavere.

Crediamo che la P. S. non mancherà al suo cómpito d'investigare il movente di simile infortunio.

Arresti — Anche ieri le Guardie di P. S. procedettero all'arresto di alcuni ladri campestri, sequestrando gli articoli derubati.

— Benchè giuntaci in ritardo, essendo fino da ieri sera finito lo spettacolo di Cento, diamo di buon grado posto al seguente

(Comunicato)

Spettacoli di Cento

Ogni anno nella prima metà di Settembre ha luogo una fiera che dura 15 giorni in *Cento*, piccola e geniale Città della Provincia Ferrarese, ricca di belle tradizioni, e patria di molti uomini illustri, fra cui del Gian Francesco Barbieri, detto il *Guercino*, che solo basterebbe ad illustrarla mirabilmente.

In quest'epoca oltre allo spettacolo di opera e ballo che attira buon numero di forestieri, e di cui vi parlerò più avanti, hanno pure luogo in questa Città molti divertimenti, fra cui la tombola, la corsa dei cavalli *bàrberi*, la luminaria, musiche ecc. ecc., e tutto questo avviene ogni anno in memoria d'un antichissima tradizione, di cui vi porrò a parte, trascrivendovi una leggenda che trovasi nella strada principale che dal Cimitero conduce alla Ròcca — Eccola nella sua integrità:

« *MCDXLIV alli 8 Zug.° il giorno di Pasca Rusata, il Conte Alfonso del verme con l'essercito intrò dentro di Cento per la Roccha e per la Porta per mettere Cento a sacco et amazorno huomini vintisette della terra, et vennero fin qui dritto armati tutti, et le genti ch'erano quattromilla persone, et invocata la Vergine Maria e S. Michele Arcangelo udirno una voce dal cielo che disse: volta, volta, et allora gli huomini di Cento combatterono et rompendogli ne amazorno et hebbero grandissima vittoria per mezo della quale sincomenciò a correre il paglio che sin al presente si continua.* »

Spiegato così l'uso antichismo della corsa dei *barbari*, o meglio degli uomini *barbari* che fanno correre cavalli tutt'altro che *barbari*, (ed è questo probabilmente il termometro che segna i gradi ascendentali del progresso che fanno in Italia... i 17 milioni d'analfabeti) vengo a dire due parole intorno all'opera *Macbeth*, ed al ballo la *Ninfa del Bosco*.

Il *Macbeth*, come ognuno sa, è tale opera che se data col necessario sfarzo e colle illusioni indispensabili, diverte ed incanta il pubblico, ma rappresentata senza il prestigio dell'*éclat* diventa una cosa da quei Teatri ch'hanno per motto *castigat ridendo mores*. Non dirò che sia qui il caso dell'applicazione e del confronto, ma certo si è — e tutti ne convengono — che dal lato della illusione e della *mise-en-scène*, lascia molto a desiderare.

Si concede che pel teatro di *Cento* si fa abbastanza, e non si può pretendere, ad esempio, che nella scena dell'incantesimo, come si fece non ha guari all'*Opera* di Parigi, le foglie degli arbusti e delle piante messe in moto da un conduttore elettrico, oscillino come scosse dal vento mentre i lampi illuminando d'una luce sinistra le stallattiti, riverbera quello strano bagliore sugli sparuti volti delle streghe che intrecciano la ridda infernale intorno al magico pajuolo, ma si potrebbero ovviare però certi lazzi e certi risolini che scappano alle fate all'invocazione dello spirito maligno, e le vesti delle dame e dei Cavalieri potrebbero essere un'po più *cavalleresche*, di quello che per avventura lo siano. Ma a queste cose il pubblico in generale poco pon mente, attratto com'è dalle care melodie di Verdi, così bene interpretate dagli egregi Artisti.

La signora *Majo* che noi tutti conosciamo, e che tanto entusiasticamente applaudimmo negli *Ugonotti*, nella scorsa stagione, fa sempre pompa dei suoi potenti mezzi vocali e drammatici, e nel duetto col baritono, al brindisi, e nella scena del sonnambulismo, riconfermò da se stessa la fama che giustamente gode d'inappuntabile artista.

Il baritono sig. *Bacchi Perego* le è degno compagno, e col metallo della sua voce piena e sicura, nella difficilissima parte del Protagonista, si fa sempre applaudire e condivide le feste della signora *Majo*. — Abbastanza bene il *Mazzarini*, basso. — Il tenore che ommette anche la Romanza non so bene se per ragioni *fisiche* o morali diventa nel *Macbeth* ciò che era un giorno l'Italia agli occhi del sig. Metternich: *un'espressione geografica*. La sua parte è circoscritta... dietro le quinte.

Nel ballo coglie buona messe d'applausi la coppia Danzante sig.ª De-Rosa ed Orsini. Infatti i loro slanci, le loro *pironettes* sono incantevoli, come graziosi e ben studiati sono i loro passi e le pose plastiche.

Tutto sommato, lo spettacolo non è a disprezzarsi, lo prova il concorso dei *forestieri* e degli *indigeni*, che sfidano la *grave* temperatura che segna il barometro sulla loro fronte, per gustare ed ammirare i *virtuosi* e le *virtuose!*

ROMUALDO GHIRLANDA

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

21 *Settembre* 11. 56. 29.

Osservazioni Meteorologiche

19 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763, 69	mm 763, 24	mm 762, 25	mm 762, 59
Termometro centesimale	+ 19, 7	+ 23, 6	+ 24, 4	+ 20, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 28	mm 14, 05	mm 15, 39	mm 11, 67
Umidità relativa	77, 6	66, 9	67, 8	81, 8
Direzione del vento	N	N	N	NNE
Stato del Cielo	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 15, 4		+ 24, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		6, 6	

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Reichenberg* 18. — De Beust in un banchetto offertogli pronunziò un discorso, ed invitò ai tedeschi ad avere fede nell' avvenire dell' Austria.

Disse che tutte le parti dell' impero devono concorrere alla costruzione dell' edificio basato su la costituzione e la libertà, che ne guarentiscono la potenza; che bisogna cessare dal dubitare e disperare; che la situazione è già migliorata e migliorerà ancora più; che bisogna avere fiducia nel sovrano, la cui incrollabile costanza non venne alterata da molte crudeli prove.

L' Austria, soggiunge De-Beust, dopo i rovesci subiti, gode la simpatia e la stima delle nazioni estere. Approfittiamo attivamente delle benedizioni della pace, perchè è soltanto fra i popoli laboriosi, che la libertà prospera e pone radici.

Berlino 18. — È inesatto che la Camera dei deputati debba essere sciolta. Le elezioni parlamentari per le provincie annesse avranno luogo in ottobre.

Un progetto d' indirizzo, appoggiato da molti deputati, fu presentato al Parlamento federale e sarà discusso.

Francoforte 18. — Il re accettò l' invito del granduca d' Assia. di recarsi a Darmstadt.

Il re andrà poi a Wiesbaden per visitare la principessa di Galles.

Torino 18. (*Ritardato*) — La *Presse* di Vienna, nel suo numero odierno, asserisce che Kossuth s' incontrò il 1° settembre con l' ambasciatore russo Stakelberg, e ricevette da questo una prima somma di 50 mila franchi. Dice inoltre che Virgilio Szilagyi trovasi attualmente a Berlino per una trattativa analoga.

Kossuth dichiara l'asserzione della *Presse* una infame calunnia. Egli non fu mai a Dieppe, nè vide mai Stakiberg, nè parlò mai con alcun agente russo. Non fu mai in rapporti con la Russia, carnefice dell' Ungheria e della Polonia ed eterna nemica della libertà.

Circa Szilagyi, Kossuth dice che si rifugiò a Berlino, ma che non ricevette da lui alcuna missione.

Parigi 19. — Il *Memorial Diplomatique* dice, che il viaggio di Napoleone a Berlino è aggiornato alla prossima primavera.

Manchester 19. — Alcuni irlandesi armati liberarono due prigionieri feniani che stavano per essere condotti in carcere. Gli irlandesi tirarono sul cocchiere ed uccisero un *policeman*.

Parigi 19. — Situazione Banca. Aumento numerario milioni 2 1|2, biglietti 8 1|3, tesoro 1 1|3, diminuzione portafoglio 1|3, conti particolari 5 4|5, anticipazioni stazionarie.

Berlino 19. — Il bilancio militare della Confederazione ascende a 66 milioni 417 mila talleri.

Berlino 19. — Il progetto d' indirizzo dei deputati del partito liberale e nazionale, dopo di essersi congratulato col re per i successi ottenuti nella politica nazionale dice: l' unione politica della Germania del Nord aumenta i nostri diritti verso l' intera nazione. L' opera non sarà terminata se non quando i membri che sono ancora divisi verranno uniti mediante una sola costituzione. Il ristabilimento dello Zollverein ci avvicina a questo scopo così ardentemente desiderato.

Fiduciosi nel patriottismo tedesco [al di là del Meno; nella forza irresistibile della solidarietà nazionale, nel buon accordo per ciò che risguarda gl'interessi morali e materiali, noi siamo sicuri dell' avvenire.

Non temiamo che altre nazioni che pervennero a formare la loro unità, vogliano contestare il nostro diritto all' unione nazionale. L' esperienza nel passato ci insegnò a rispettare l' eguaglianza dei diritti per tutti, e trovare il vero vantaggio di un popolo nella prosperità degli altri.

Il popolo tedesco non ha altro desiderio che quello di regolare liberamente e con indipendenza i proprii affari. Esso è risoluto a realizzare in ogni circostaaza questo suo diritto incontestabile.

BORSE	18	19
Parigi 3 0|0	69 07	68 97
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*)	48 70	48 40
id. (*Chius. in cont.*)	48 60	48 55
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	237	232
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	383	380
„ Austriache	485	481
„ Romane	55	52
Obbligazioni Romane	100	98
Londra. Consolidati inglesi	94 7|8	94 7|8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*